

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 3 (2001)

Heft: 4

Artikel: Lo sport tra profit e non profit

Autor: Viscontini, Fabrizio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001987>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lo sport tra profit e non

A partire dall'inizio degli anni Settanta si è osservato un rinato interesse per le attività sportive legate non tanto allo spettacolo, ma piuttosto finalizzate al benessere fisico, psicologico e alla necessità di un'integrazione comunitaria. Da qui l'importante opera svolta in questo campo dalle organizzazioni «nonprofit».

Fabrizio Viscontini

Le organizzazioni di volontariato, in generale, e quindi anche quelle sportive in particolare, si differenziano sia da quelle statali che da quelle legate al mercato appunto per il loro carattere «nonprofit». D'altra parte per il fatto di avere una certa organizzazione e di prefiggersi degli obiettivi non sono neanche riconducibili alle famiglie o ai gruppi di amici.

La fine del lavoro aumenta il volontariato?

Jeremy Rifkin, in un celebre studio apparso nel 1995, intitolato «La fine del lavoro», che non aveva mancato di sollevare delle perplessità, prevedeva un futuro nel quale appunto il lavoro come lo

conosciamo oggi sarebbe diventato una merce rara a causa dall'aumento della produttività permessa dalle nuove tecnologie, prima fra tutte l'informatica. L'autore ipotizzava che la diminuita attività sarebbe stata compensata da un maggior impegno del singolo in quello che viene comunemente definito il terzo settore, il «nonprofit». Il volontariato avrebbe quindi finito per assumere un ruolo sempre più importante dal momento in cui, come sta avvenendo nei paesi anglosassoni, lo stato avrebbe rinunciato a svolgere parte dei ruoli che gli erano stati attribuiti in passato.

Un eventuale disimpegno dello stato in ambito sportivo e parallelamente la presenza, da sempre, di un importante ruolo svolto dal volontariato in questo settore meritano quindi di essere approfonditi. Per il nostro intervento ci baseremo in particolare su un'interessante sintesi dal titolo, «Sport per tutti nella società del nuovo welfare» apparsa in, da Qualità Equità, rivista del welfare futuro, n. 13 - gennaio/marzo 1999. L'autore, Nicola Porro, è il presidente dell'Uisp (Unione Italiana Sport Popolare), una società nata nel 1948 e che ha come obiettivi di diffondere la pratica sportiva per cittadini di ogni età, oltre ogni barriera di classe, di sesso, di condizione fisica; i valori della solidarietà della difesa dell'ambiente, dello sport per tutti.

Anche il profit è in espansione

In questi ultimi anni assistiamo ad un parallelo sviluppo della attività «profit», quali i club professionistici del calcio e alla costituzione delle spa che rappresentò in Italia un vero passaggio di epoca rispetto all'associazionismo sportivo volontario. Se dunque le associazioni di sport per tutti, le piccole società e le attività specializzate rivolte a soci-utenti (anziani, disabili, ecc.) sono parte integrante dell'azione volontaria, un dato importante è rappresentato un po' in tutta l'Europa continentale degli anni Novanta dalla crescita speculare dell'intervento pubblico, da un lato, e del profit, dall'altro. I centri privati di fitness, l'arcipelago delle scuole di danza o di ginnastiche dolci, i club professionistici rappresentano il consolidamento di un'area profit in costante espansione.

Il caso italiano si distingue però dalla maggior parte delle esperienze nazionali a causa, da un lato, del ruolo svolto dal settore pubblico che, benché non appartenga giuridicamente allo stato, ne rappresenta però un sostituto dal punto di vista dell'organizzazione delle attività e dall'altro di un elevato numero di associazioni sportive volontarie operanti sul territorio nazionale. Il Coni (Comitato olimpico nazionale italiano) è infatti un'agenzia semipubblica che possiede delle responsabilità, risorse e compiti di controllo sull'intera rete delle attività sportive nazionali di molto superiori a quelle riconosciute in altri stati agli stessi ministeri. Quanto al volontariato occorre sottolineare la presenza in Italia di 80 000 società sportive con circa 15 milioni di

«Viola» la primavera in montagna
Settimana 1: 23-30 giugno 2001
Settimana 2: 30 giugno - 7 luglio 2001
Settimana 3: 7-14 luglio 2001
Fine settimana Engadin Inline Marathon 28 giugno-1 luglio 2001

Gli splendidi colori del bosco nel parco nazionale
Offerte per il fine settimana valide
da venerdì 7 settembre a domenica 30 settembre 2001

I fuochi dell'autunno
Settimana 1: 6-13 ottobre 2001 Settimana 2: 13-20 ottobre 2001

Offerte speciali per scuole, gruppi di studio e associazioni.
Ampia scelta di sistemazioni per gruppi

Viaggiare in modo rapido e comodo con l'«Engadin Star»
Estratto dell'orario dei treni «Engadin Star» (10 giugno-14 ottobre 2001)

Zürich HB	da	07.10 ora
Zernez	a	09.44 ora
S-chanf	a	10.04 ora (fermata su richiesta)
Zuoz	a	10.08 ora
St. Moritz	a	10.35 ora

Per ulteriori informazioni: **Tourismus Organisation Plaiv** - CH-7524 Zuoz
Tel. +41 (0)81 851 20 20 · Fax +41 (0)81 851 20 24
plaiv@spin.ch · www.engadina.ch





Foto: Daniel Käsermann

Lo stato e il non profit devono poter coesistere!

praticanti, di cui 5 milioni di agonisti, e con un crescente numero di amatoriali. Circa 500 000 volontari permettono il funzionamento delle diverse associazioni.

Quanto alla situazione europea, studi recenti hanno mostrato che in regioni e paesi che erano considerati del modello a riguardo dello sport di massa, popolare, quali principalmente la Scandinavia, la Germania, la Gran Bretagna, il Benelux e la Svizzera, si registra una diminuzione di attrattività di questo modello. Nelle realtà più evolute si osserva infatti da una decina d'anni una riduzione dell'allargamento della pratica sportiva fra le donne, gli anziani, la prima infanzia, i disabili.

Club sportivi in difficoltà

Alcuni cambiamenti in atto in Danimarca, ma anche in altri paesi nord-europei, sembrerebbero mettere in discussione l'importanza del «nonprofit» nello sport. Si osserva infatti in questi stati un fenomeno di crescente abbandono dei club di praticanti, che – fatte le opportune distinzioni – rappresentano le forme associative più avvicinabili ai circoli e alle società di base delle associazioni di volontariato sportivo italiane o francesi. Le cause sono riconducibili a quattro:

- l'inadeguatezza dell'offerta concreta da parte dei club, che avrebbe provocato il trasferimento al mercato delle quote di popolazione più abbiente, alle istituzioni dei soggetti sociali meno favoriti, che ha creato una divaricazione fra i primi più interessati al benessere, alla salute, ed i secondi ancora vincolati alla competizione ed alla socialità;
- lo sviluppo dello sport specializzato ed il fitness legati al mercato come effetti delle aumentate disponibilità economiche delle famiglie, che sarebbero oggi meno allettate da un'offerta tecnica meno qualificata, seppur a costi più bassi, avanzata dal volontariato sportivo;

Quali potrebbero essere gli sviluppi se venissero meno i finanziamenti pubblici allo sport, d'altronde sempre più messi in discussione? Dovremmo aspettarci una dualità fra le associazioni commerciali e spettacolari, sul modello dei club di calcio professionisti trasformati in spa, e un sistema di pratiche autogestite fondate sul principio del volontariato sociale. A fare le spese di questa polarizzazione del sistema sarebbe lo sport olimpico non sostenuto dalle sponsorizzazioni e dai diritti televisivi, ma lontano dal principio dello sport per tutti. Al di là degli sviluppi futuri, è comunque opportuno puntuallizzare che in opposizione ad al-

cune teorie economiche, la persistenza di un ampio settore pubblico non ha marginalizzato o rese

subalterne le esperienze del settore «non-profit». Anzi: l'associazionismo non profit è spesso più sviluppato e legittimato dove lo stato sociale è più esteso ed efficiente. Anche in Italia negli anni Novanta si è verificata una crescita di ruolo e di influenza, oltre che di adesioni, al terzo settore inteso nelle sue varie attività. C'è quindi da augurarsi che il volontariato nel campo sportivo continui a svolgere le sue attività prestando però maggiore attenzione a quelle che potrebbero essere le esigenze dei possibili fruitori e che lo stato, pur ridimensionato nel suo ruolo, non finisca per abbandonare la promozione dello sport di massa.

- l'espansione dello sport nei luoghi di lavoro, sempre più sostenuto finanziariamente dalle imprese che hanno cominciato a percepirne l'interesse economico: è infatti statisticamente dimostrato che nelle aziende promotrici di attività sportiva o motoria si registra una diminuzione annuale delle ore perse per malattia;
- un po' ovunque inoltre le istituzioni, soprattutto quelle locali, hanno potenziato l'intervento nelle attività rivolte agli anziani, ai disabili, alla popolazione, marginale, agli immigrati, spesso appropriandosi delle esperienze dei club a livello locale.

Quindi, anche il «nonprofit» dovrà prestare attenzione ai cambiamenti legati alle pratiche sportive e in particolare al mercato costituito dai fruitori del servizio. Infatti se questa tendenza continuerà nei prossimi anni vedremo l'esaurirsi di tutte quelle discipline che non godono di una felice resa televisiva e, allo stesso tempo, una decisa prevalenza dell'offerta commerciale rispetto ai tradizionali moduli della pratica associativa. Il successo dei grandi fitness centres nel Nord Europa, ma in misura crescente anche nell'Europa latina potrebbe indicare una precisa linea di tendenza entro uno scenario in rapido cambiamento.